

Nuovo governo di transizione a Tokyo - 12/10/2007 Prospettiva Marxista -

Le elezioni del 29 luglio hanno permesso, per la prima volta da oltre cinquant'anni, all'opposizione di conquistare la maggioranza alla Camera alta giapponese. Con la vittoria del partito democratico di *Ichiro Ozawa* sembra essersi solo accentuata la crisi politica attraversata dal partito liberaldemocratico (LDP). La vittoria democratica ha assestato un duro colpo al tradizionale monopolio governativo del LDP e potrebbe costituire il primo passo verso forme politiche inedite incentrate su un più marcato bipolarismo interno.

Per adesso, se pur in una situazione di acuta difficoltà, la compagine liberaldemocratica mantiene le redini del governo nazionale potendo contare ancora sull'ampia maggioranza alla Camera bassa. Dopo la sonora sconfitta elettorale di fine luglio, l'allora premier in carica *Shinzo Abe* ha provveduto ad un rimpasto governativo che avrebbe dovuto dare nuovo slancio all'esecutivo di Tokyo: le sorprese e i colpi di scena non sono però così insoliti nella politica giapponese.

Pochi giorni dopo l'atteso rimpasto, il premier, con un autentico colpo a sorpresa, ha annunciato infatti le proprie dimissioni. Alla base della decisione di Abe ci sarebbe stato il controverso rinnovo della missione della marina militare del Sol Levante destinata a rifornire le forze internazionali impegnate in Afghanistan sotto la guida americana.

La maggioranza democratica alla Camera alta avrebbe infatti potuto porre il veto e Abe non ha voluto, mancando l'accordo con l'opposizione, correre il rischio di un voto contrario su una questione così delicata come il rifinanziamento della missione a Kabul. Dopo nemmeno un anno dal suo insediamento si è conclusa quindi l'esperienza governativa di Abe: l'uomo che doveva continuare l'opera di Koizumi ha dissipato in poche mesi un ampio patrimonio di consensi guidando un esecutivo falciato da scandali e inefficienze burocratiche che hanno prodotto la pesante sconfitta liberaldemocratica del 29 luglio scorso.

Il sistema bicamerale "imperfetto" giapponese non sembra favorire una facile via d'uscita alla crisi politica in atto: l'opzione di immediate elezioni anticipate anche per la Camera bassa avrebbe potuto accentuare le difficoltà del LDP che avrebbe seriamente rischiato di uscire, da una nuova tornata elettorale, ulteriormente penalizzato.

La soluzione più praticabile, e forse la meno rischiosa, è risultata essere quella di affidarsi ad un nuovo leader in grado di formare un governo che potesse creare migliori condizioni politiche per una aperta sfida elettorale, da procrastinare in un futuro probabilmente non così lontano.

L'uomo scelto per questo non facile compito è stato il settantenne *Yasuo Fukuda*, importante figura dell'apparato dirigenziale liberaldemocratico e "figlio d'arte": suo padre è stato infatti premier durante gli anni settanta. Fukuda ha sconfitto, nella lotta interna al partito per la successione, *Taro Aso*, l'ex ministro degli Esteri nel governo Abe, che sembrava, in una prima fase, il netto favorito.

Figura meno legata all'amministrazione Abe, quella di Fukuda pare essere una scelta di maggiore discontinuità con i governi precedenti. Il nuovo premier, che è stato Capo di Gabinetto sotto i governi Mori e Koizumi maturando così una forte esperienza amministrativa, viene descritto dalla stampa come una "colomba" che contrasta con l'immagine più decisa e controversa di Aso.

Secondo quanto riporta Stefano Carrer sul "Il Sole 24 ore" di domenica 23 settembre "*Fukuda vince nel segno della discontinuità [...] il partito e il paese sentono il bisogno di un vecchio navigatore tranquillo, con fama di colomba, se non altro come figura di transizione. Mentre Aso è considerato troppo vicino ad Abe, Fukuda ne appare in qualche modo l'antitesi, non solo per motivi anagrafici: non parla di «fuoriuscire dal regime del dopoguerra» o di costruire «il Bel*

Paese», è in favore di un approccio più moderato verso la Corea del Nord, ha detto che non andrà mai al tempio nazionalista Yasukuni, utilizza sempre toni soft e indica come suo programma fondamentale il «ripristino della fiducia nel partito» più che grandi disegni di cambiamento. Appare più indicato di Aso sia in vista del necessario tentativo di ammorbidire l'opposizione, sia nell'eventualità che sia costretto a primavera a guidare il partito verso elezioni anticipate.»

Secondo il quotidiano giapponese "Asahi Shimbun" la leadership del Giappone è passata da un giovane politico animato da una profonda ideologia ad un uomo di esperienza conosciuto per le sue qualità di mediatore e stabilizzatore. Sempre secondo il giornale nipponico, con Fukuda è terminata l'era Koizumi-Abe: con il nuovo premier si sarebbe conclusa una fase particolare della politica giapponese. L'esigenza di dare slancio ad una serie di riforme strutturali interne per superare il cosiddetto "decennio perduto" sarebbe ormai terminata e con essa si sarebbe imposta l'esigenza di trovare un nuovo personale politico, meno di rottura, e più portato a concedere una serie di più o meno ampi compromessi sociali.

Il nuovo premier ha indicato solo due possibili alternative per l'esecutivo da lui guidato: "fare o morire". Fukuda non ha stravolto il precedente governo oggetto del rimpasto di Abe di fine agosto. L'ex ministro degli Esteri *Nobutaka Machimura*, che guida la più importante frazione del partito (la stessa frazione a cui aderisce anche Fukuda) è stato nominato nuovo Capo di Gabinetto, la seconda carica più importante dopo quella di primo ministro.

Masahiko Komura, ministro della Difesa sotto il governo Abe, sostituisce Machimura alla guida della diplomazia giapponese. Il dicastero della Difesa è stato affidato a *Shigeru Ishiba*, già direttore dell'Agenzia di Difesa Nazionale sotto l'amministrazione Koizumi. *Kisaburo Tokai* è stato nominato alla direzione del ministero dell'Istruzione e della Scienza.

Tutti gli altri tredici ministri sono stati confermati nei loro incarichi: l'importante dicastero delle Finanze rimane quindi sotto la direzione di *Fukushiro Nukaga*, mentre l'unico ministro del New Komeito (il partito alleato di governo del LDP) rimane *Tetsuzo Fuyushiba* che mantiene la guida del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

Nel nuovo governo sembrano essere rappresentate tutte le principali frazioni del LDP e questo potrebbe indicare una certa compattezza interna fra le varie anime del partito. Uno dei dati più rilevanti, da questo punto di vista, pare comunque essere l'esclusione di Taro Aso, l'unico sfidante di Fukuda nella lotta alla successione, dal governo. Secondo buona parte della stampa locale il nuovo premier avrebbe fatto di tutto per fare in modo che anche Aso potesse entrare nell'esecutivo ma l'ex ministro degli Esteri avrebbe declinato l'invito. Il fatto che Fukuda abbia confermato alla guida di importanti dicasteri, come quello della Giustizia e quello dell'Industria e del Commercio, due importanti personalità del partito che avevano sponsorizzato la candidatura di Aso (rispettivamente *Kunio Hatoyama* e *Akira Amari*) sembra evidenziare una reale e consistente convergenza tra le varie frazioni nel nuovo esecutivo. Secondo alcuni commentatori Taro Aso potrebbe rimanere la carta politica da giocare nel futuro, qualora il governo non riuscisse ad invertire la rotta nel calo dei consensi; avere una figura di spicco come quella di Aso fuori dall'esecutivo potrebbe favorire l'affermarsi di una via tattica di ripiego qualora il governo dovesse fallire nella sua azione.

Nel suo primo discorso parlamentare da capo del governo Fukuda ha confermato le sue intenzioni di attuare una politica moderata e conciliatoria: in tre occasioni ha esortato l'opposizione al dialogo ribadendo contemporaneamente la necessità del rifinanziamento della missione militare in Afghanistan. Il premier non ha mai, nel suo discorso parlamentare, menzionato la necessità di modificare la Costituzione e, ribadendo la necessità strategica dell'alleanza con gli Stati Uniti d'America, ha auspicato una diplomazia asiatica in grado di arginare i possibili contrasti e di garantire una normalizzazione diplomatica anche con la Corea del Nord.

Il compito di Fukuda non sarà sicuramente semplice, in gioco non sembra esserci solo il destino del governo, ma anche quello del sistema politico giapponese.